

terei, dopo il nome e cognome: Sorella della autrice delle « Réponses à un inconnu ».

Maria - ... cattiva...

Giorgi (intervenendo) - Ma cambiamo discorso, poichè Maria nostra si inquieta; un discorso, che, a conti fatti, è campato in aria e non ha senso comune. Poi si scherzava... (alzandosi e dirigendosi verso Maria che continua il suo lavoro): Parliamo d'altro: parliamo ancora del babbo nostro laconico... ma pieno di tenerezza per noi tutti; ove sarà egli ora? Forse in un ospedaletto da campo a prodigare, con quel fervore che è tutto suo, i benefici della sua scienza e della sua arte meravigliose? Forse, dopo aver visitato i suoi feriti e i suoi poveri mutilati, legge sotto la tenda, rischiarata pallidamente da una candela, una delle lunghe epistole della sua Maria? Forse, dopo averla letta, e dopo essersi asciugata una lagrima di nostalgia che vorrebbe prorompere, ma che egli reprime, scrive una di quelle cartoline secche, di cui voi vi rammaricate e la consegna all'ordinanza per la censura e la posta? Crede, signora Emma, che egli chiederà, finalmente, qualche giorno di licenza?

Emma - Ma che! Se gli telegrafassimo che una di noi muore, non si muoverebbe dal suo posto. Lei non sa il suo entusiasmo per la guerra? Alla fine di aprile, quando la guerra era ormai decisa, egli abbandonò tutto: la cattedra, la sua clinica privata, noi, e corse al campo. Abbandonò gli ammalati che aveva in cura; non pensò nemmeno a farsi sostituire. Chiese ed ottenne di entrare nell'esercito e partì. Furono due giorni di confusione enorme nella nostra casa. Alle nostre insistenze egli rispondeva irriducibilmente: l'Italia, l'Italia, l'Italia. Non ha voluto che lo accompagnassimo neppure alla stazione. Non voglio pianti, non voglio commedie, diceva..... Partito che fu, per giorni e giorni, telefonate da ogni parte a casa nostra: Dove è il Professore? - Partito, rispondevamo. - Ritorna presto? - Non lo sappiamo; è alla guerra. Si immagini che ha dimenticato persino di dare le necessarie disposizioni perchè si potessero ritirare dalla Banca i denari necessari per le spese ordinarie della famiglia. Una vera ossessione, la sua.

Giorgi - E che gli fa onore...

Caterina - E che gli fa onore. Noi siamo fiere di lui. Quanto bene avrà fatto e farà lassù...

Giorgi (sorridente) - ... Specie se assisterà l'ignoto innamorato di Maria. (È pentito, tosto, delle sue parole).

Maria (irritata) - ... e da capo. Quanto è cattivo, Avvocato!... (fa l'atto di graffiarlo).

Giorgi - Me ne vado, poichè temo di farla veramente arrabbiare, la mia cara Maria, che non capisce ancora che ho scherzato e che scherzo. Me ne vado a comperare i giornali e a leggerli, dopo una passeggiatina pel